



“MEDICINA E CHIRURGIA”

L'incontro si è tenuto Venerdì 18 aprile, presso il Liceo Galvani, alle ore 17:00

I relatori erano i seguenti:

Gaetano La Manna Professore Associato di Nefrologia Direttore Scuola di Specializzazione di Nefrologia, Unibo

Andrea Neri Direzione Medica Ospedaliera Policlinico S.Orsola - Malpighi, Bologna

Giampaolo Ugolini Dirigente Medico, Chirurgia Generale Policlinico S.Orsola - Malpighi, Bologna

Il punto di inizio della scelta del medico come professione è un'idea, un'intuizione: l'importante è che non rimanga un'intuizione fatta in solitudine, che la decisione non venga presa in solitudine. Se no si rischia poi di trovarsi, dopo 4 o 5 anni di studio intenso, a capire che non si è fatti per fare il medico.

L'unica modalità vera per capire se una professione è fatta per te è stare a quello che è chiesto. Si capisce standoci.

Come si fa a dare una forma a quello che intuisce può piacerti come professione?

Bisogna seguire chi ha passione. E' nell'impatto con le persone, con la realtà, che uno capisce per cosa è portato.

Informazioni sul percorso formativo e gli sbocchi occupazionali (vedi slides sul sito)

Il Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia dura sei anni.

I primi due anni e mezzo si dividono in 5 semestri di attività preclinica e biologica: il paziente non si vede, si studia la teoria e si danno gli esami propedeutici.

Dal 5° semestre cominciano le materie più semplici relative alla medicina, e dal quarto anno si studiano tutte le branche più complesse.

Dal quarto anno iniziano i tirocini, durante i quali si entra nei reparti e si incontrano i medici e i pazienti.

L'approccio a lezione è molto teorico, vi fornisce solide basi teoriche. Durante il tirocinio si vede in pratica quello che si è studiato in teoria.

Dopo la laurea ci sono 5 o 6 anni, a seconda della scelta, di specializzazione.

Chi sceglie Medicina deve mettere in conto dagli 11 ai 15 anni circa di studio. Non è una facoltà difficile: è semplicemente molto impegnativa e lunga. Per studiare Medicina non ci vuole una particolare intelligenza, ma sacrificio, dedizione e tenacia. E' comunque molto affascinante.

Gli anni di specialità sono anni a “Contratto di formazione e lavoro”. Significa che si lavora e si viene retribuiti. Lo stipendio è di circa 1800 euro al mese, fino all'anno scorso era la metà.

In alternativa dopo la Laurea si può intraprendere il Corso di Medicina Generale, che dura due anni e serve per diventare Medico di famiglia.

Chi non entra subito in Specialità cosa fa? Tendenzialmente è “sottooccupato”, cioè svolge sostituzioni dei medici di base, fa guardie mediche (tutte occupazioni retribuite), o lavora in reparto gratuitamente, aspettando di passare il concorso.

Vi sono 35 scuole di specializzazione, che si suddividono in 3 grandi filoni: l'area chirurgica, l'area medica e l'area dei servizi.

Anche se la facoltà di Medicina può sembrare una scelta piuttosto ristretta, in realtà i medici conducono vite molto diverse fra di loro. Dire "fare il medico" può voler dire molte cose.

Situazione attuale di occupazione dei laureati in Medicina: *vedi slides*.

Panorama futuro: inizia a sentirsi sin da adesso una carenza nel reclutamento di specialisti. In particolare vi sono alcune specializzazioni per le quali si avverte una mancanza di specialisti, per esempio i cardiologi e i pediatri.

Non ha più senso dire come 20 anni fa che chi si laurea in Medicina non trova lavoro: ora ci sono buone prospettive occupazionali e nel tempo questo dovrebbe addirittura migliorare. Infatti il numero chiuso all'accesso alla Facoltà ha sensibilmente diminuito i laureati, e quando uscite voi (presumibilmente nel 2020), se non viene modificato il numero chiuso né il trend di laureati, la situazione sarà ancora più aperta.

Altro dato significativo da considerare è il picco di popolazione anziana che si verificherà: nel 2025 ci saranno 4 milioni e mezzo di ultra ottantenni; e l'invecchiamento della popolazione medica a cavallo del 2020 porterà a un ulteriore fabbisogno di medici.

Quindi di fatto non c'è alcun problema occupazionale, anzi, serve un potenziamento dei servizi al più presto, per far fronte ai problemi che nasceranno nei prossimi anni.

Il mestiere del medico

Il medico è privilegiato perché studia l'uomo e ha la possibilità di aiutarlo. La bellezza della Medicina è l'estrema variabilità della vita umana. Se una persona cerca un lavoro tranquillo che non abbia imprevedibilità, allora non può certo fare il medico, che è una professione imprevedibile.

Il mestiere del medico è simile al mestiere di un investigatore: si cerca la malattia, che rappresenta l'assassino, il quale ha lasciato alcuni indizi che aiutano a riconoscerlo. Il medico svela, rende evidente. La verità emerge da sola, il medico deve aiutare a farla emergere. Spesso deve avere un approccio rapido, deve raggiungere lo scopo immediatamente perché il paziente rischia la morte o le complicazioni; altre volte deve fare indagini lunghe e molto accurate.

Il Medico svolge una professione bellissima perché unisce le competenze tecniche al rapporto con una persona. Non basta sapere tutto, anche se più sai meglio è. Infatti il sapere tutto non risolve spesso e sempre il problema di chi hai di fronte: è il rapporto con la sofferenza, arriva il momento in cui il tuo intervento di medico non può restituire tutto ciò che il paziente ha perso con la malattia.

Non state a pensare "sarò portato o no?" Essendo che fare il medico può voler dire tante cose, ognuno poi durante lo studio e il lavoro si connota a seconda delle sue abilità e lo scopre nel tempo. Ognuno si guida verso la sua strada, e si specializza. E' inevitabile specializzarsi in un determinato ambito perché le conoscenze vanno sempre aggiornate e per far questo è determinante trovare un'area di specializzazione.

Consigli: per la preparazione al test d'ingresso sono molto efficaci i pre-corsi o corsi di azzeramento, organizzati dallo Studente Office a partire da fine agosto. E' indicativo il fatto che su 1500 persone circa che provano il test, solo 600 partecipano: questo significa che molti decidono all'ultimo momento di fare medicina. Se voi invece lo ipotizzate ora, potete cominciare già da subito a studiare ed a impegnarvi.

Se non passo il test cosa mi conviene fare?

Ci sono due opzioni: 1) iscriversi ad un'altra facoltà affine, come per esempio biologia e riprovare ad entrare a Medicina l'anno dopo. Gli esami che farete durante l'anno a Biologia non vi verranno riconosciuti formalmente dall'Ateneo come crediti formativi acquisiti, tuttavia vi sono due vantaggi: il primo è che lo studio intenso di un anno di materie affini vi può agevolare al test d'ingresso dell'anno successivo, il secondo vantaggio è che potete incontrare successivamente a Medicina professori delle materie che avete già studiato che tengano conto degli esami che avete già svolto.

2) iscriversi alla Facoltà di Medicina all'estero: i test d'ingresso ci sono, ma sono più fattibili. In Europa ci sono College di ottima qualità e più facili nell'accesso. Nel nord Europa e in Estonia, Lettonia. Se uno di voi non è stato particolarmente brillante negli studi della scuola superiore, sa che non prenderà un buon voto alla maturità e tuttavia è deciso e convinto che vuole fare il medico, fare l'università all'estero può essere una buona strada.

L'entrata alla Scuola di Specialità, qual'è l'atteggiamento giusto?

Quello che conta nell'entrata in specialità è come lo studente si è organizzato nel corso degli studi e che atteggiamento ha davanti a quello che gli è chiesto di fare.

Si deve scegliere al quarto/quinto anno la specialità che si vuole fare, scegliere un professore che si ritiene abbia uno spessore e seguirlo fino in fondo, giocare nel rapporto con lui. E' indispensabile avere un buon voto di laurea.

Poi tutto dipende da come uno si pone: è decisiva l'iniziativa, la presa di posizione, la dedizione. Se uno studente si impegna in ospedale, in reparto, diventa così utile e così dentro ai problemi e alle questioni del reparto che poi chi è tenuto a scegliere chi tenere prende lui.

C'è una tendenza crescente a premiare il merito, non contano le preferenze del professore, ma la bravura dello studente. La differenza sta proprio nell'atteggiamento: il desiderio di imparare, il darsi da fare, l'essere pro-attivi.

L'invito è quindi quello di essere curiosi, chiedere, muoversi, innanzitutto perché ne va del vostro futuro, ma anche perché c'è più gusto, diventa tutto più bello.

Nei tirocini e nella specialità successiva fate domande, siate attivi, mettetevi in gioco, è l'unico modo per imparare. Il mestiere si ruba con gli occhi.